



LE PRIME

Rossella Battisti

La danza di Anne Corpi allo stato puro

Cesena

creazione di Anne Teresa De Keersmaeker, Bjorn Schmelzer

creato e danzato da Rosas e Graindelavoix

scenografia di Ann Veronica Janssens

costumi di Anne-Catherine Kunz

Torino, Fonderie Limone Moncalieri 18-19 novembre

Focus sulla fiamminga Anne Teresa per Torinodanza: dopo il «preludio» bartokiano, il debutto dell'ultimo spettacolo in collaborazione con il collettivo di Schmelzer. Ballerini cantanti e musicisti danzanti in un intreccio basato sull'Ars subtilior, intricato stile musicale francese del XIV secolo.

Natura Dei Teatri Il requiem di Anchise

AENEIS #3 IL POLMONE

da Virgilio

music performance live di Paul Wirkus

creazione di Francesco Ptitto e Maria Federica Maestri

performer: Giancarlo Ilari

Parma, Lenz Teatro 15 novembre h. 21

Un vecchio in scena sul bordo della fine. Giancarlo Ilari intona il requiem di Anchise scabro e privo di retorica e lirismo. Accompagnano la performance i suoni live di Paul Wirkus, considerato tra i massimi esponenti della musica elettronica contemporanea.

Equilibrismi Cechov per circo

Donka

scritto e diretto da Daniele Finzi Pasca

con Moira Albertalli, Karen Bernal, Helena Bittencourt, Andrée Anne

musiche e coreografie di Maria Bonzanigo

scene di Hugo Gargiulo

Fermo, Teatro dell'Aquila 12 e 13 novembre

Cechov in equilibrio. Tra fili, danze, giocolerie. Un Cechov inedito, sorprendente, ripreso da Daniele Finzi Pasca, già autore di spettacoli con il Cirque Eloise e Cirque du Soleil, che qui si immerge nella vita dello scrittore, prendendo spunto dalle sue passioni segrete come la pesca.

Il velo nero del pastore

liberamente ispirato alla novella di Nathaniel Hawthorne

di Romeo Castellucci

Societas Raffaello Sanzio

Roma, Teatro Vascello fino a domani

FRANCESCA DE SANCTIS

fdesanctis@unita.it

Visionario, enigmatico, inafferrabile. Ma anche poetico e potente. Ogni interpretazione è lecita quando c'è di mezzo la Societas Raffaello Sanzio, compagnia acclamata in tutta Europa e guidata dal suo geniale fondatore Romeo Castellucci, che sembra divertirsi a mettere alla prova lo spettatore. Ma ormai il pubblico lo ha capito da tempo: niente drammaturgia, solo azioni e suoni, che per di più spesso ci coinvolgono direttamente, pongono interrogativi, a volte infastidiscono. Dunque performance, più che spettacoli teatrali. E in quest'ultimo lavoro, *Il velo nero del pastore*, con forti rimandi alla video-arte ma anche alle ombre cinesi e al cinema muto, il pubblico si ritrova davanti una serie di immagini che hanno a che fare ancora una volta con la religione, nel senso etimologico del termine, cioè ci mettono di fronte a qualcosa.

Il punto di partenza è *The minister's black* di Nathaniel Hawthorne (1936), che racconta di una comunità puritana del New England e di un pastore con il volto coperto da un velo nero. Proprio questo velo (che il pastore terrà fino alla morte) sconcerta i fedeli e apre un buco nero nell'anima degli individui... Con il testo del racconto, in realtà, la nuova produzione della Societas non ha niente a che fare. D'altra par-



Romeo Castellucci Dallo spettacolo «Il velo nero del pastore»

te anche nel lavoro precedente - *Sul concetto del volto nel figlio di Dio*, che pure si ispirava a *The minister's black* - non c'è mai il riferimento al viso velato del pastore. Entrambi però, pur essendo molto diversi fra loro, ruotano attorno al concetto di svelare/nascondere.

SVELARE/NASCONDERE

Nel precedente spettacolo, che di recente è andato in scena a Parigi scatenando le proteste degli integralisti lefebvriani, c'è un volto svelato, quello dello spettatore, di fronte al Cristo di Antonello da Messina. Nell'attuale spettacolo, invece, a essere a nudo è un uomo, il pastore, che rinuncia a mostrarsi, ma anche la comunità, cioè noi pubblico, che sprofondiamo nell'abisso più nero di fronte a questo continuo svelare/nascondere, che sulla scena è rappresentato dal sipario, nero, come il colore che domina tutto il lavoro. Il sipario avanza e indietreggia scoprendo e ricoprendo prima un uomo con un panno scuro sul viso, poi un animale con mani e piedi legati, infine una donna che partorisce una palla nera.

Momenti di calma apparente dopo la tumultuosa e bellissima scena iniziale, che ci tuffa nel caos primordiale... Tutto si muove vorticosamente: piume? O forse acqua? Le ombre corrono veloci, una bandiera sventola. E poi tra locomotive, topi vivi, lampadine che esplodono e la musica di Scott Gibbons che colpisce come una raffica di proiettili il volto dell'attrice Silvia Costa con alle spalle la scritta *Love Song*, resta uno strano senso di solitudine. Che forse è la condizione in cui si ritrova a vivere il pastore, ma anche la nostra epoca, che per reazione ad una società dove apparire significa vivere si rifiuta di vedere ciò che accade. ●

OO
**ROMEO
INTORNO
AL CONCETTO
DI VELO**

Ancora criptico, visionario ma potente
Castellucci costruisce il nuovo spettacolo
come videoarte oscura e folgorante